

DICEMBRE
2021

L'Aquila



IL GIORNALE DEL PARCO



Dicembre 2021 - Anno XV - Numero 02. Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O. PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

**Parco e Fondazione:
patto nel segno
dell'UNESCO**

**Un'Altra
Montagna
è possibile**

**Diecimila passi in Salute
e progetto
defibrillatori**

Facciamo squadra per crescere insieme

Con Fondazione UNESCO grande sintonia

Nonostante la pandemia, abbiamo registrato numeri di accessi molto significativi alla Diga del Vajont e nella Forra del Cellina: il rammarico riguarda le scuole che non hanno potuto fare le consuete visite d'istruzione.

Quanto alla nuova legge sui Parchi, dà finalmente la possibilità di vivere di luce propria, perché non possiamo sempre aspettare il finanziamento regionale, ma dobbiamo essere capaci di attirare risorse. La norma permette una gestione più snella grazie all'istituzione di una giunta (senza oneri) che renderà l'Ente più decisionista. Le altre

modifiche riguardano l'inserimento di un componente giovane all'interno del Consiglio Direttivo e la competenza ai Parchi sulle Aree Natura 2000 di pertinenza, ma anche la possibilità di acquisire immobili a livello turistico favorendo l'attività di promozione.

Fino ad ora, il Parco ha fatto tantissima conservazione, adesso dobbiamo puntare sullo sviluppo. Dobbiamo partire da qui, con il dialogo verso i portatori di interesse senza distinzioni a livello provinciale. Il Parco deve essere riconosciuto come valore aggiunto dagli enti e dalla popolazione, così come

lo è la Fondazione Dolomiti UNESCO, con cui c'è grande sintonia: dobbiamo essere fieri del blasone di Patrimonio dell'Umanità.

Mi piace sottolineare come dalla Tempesta Vaia in poi il Parco abbia garantito straordinario supporto amministrativo, progettuale e logistico ai Comuni. Una collaborazione preziosa che nasce dall'abnegazione e dalla preparazione dei dirigenti e dei dipendenti, che voglio ringraziare.

Auguro a tutti Buon Natale e un 2022 sereno all'insegna della Salute.



IL PROGETTO DEFIBRILLATORI

Le nostre montagne in sicurezza

Già installati in numerosi rifugi e casere

“La sicurezza si fa con la comunità e insieme alla comunità. Con questo progetto diamo una risposta ai cittadini in termini di appropriatezza dei servizi del sistema sanitario regionale. Diamo così prosecuzione a una serie di iniziative avviate in questa regione e volte a garantire sicurezza attraverso un sistema sanitario capillare che dà risposta ai bisogni di salute nel momento in cui questi si manifestano”.

Lo ha detto il vice governatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, alla malga Cason di Lanza dove era presente assieme all'assessore regionale alla Montagna, Stefano Zannier, per la consegna del primo kit di pronto intervento per l'emergenza sanitaria incluso nel progetto “Comunità e montagna in sicurezza”, promosso dalle Banche di credito cooperativo del Gruppo Cassa Centrale Banca: Friulovest Banca, PrimaCassa, Zkb.

L'iniziativa si prefigge di distribuire 43 kit per il pronto intervento nel caso di emergenza sanitaria composti da defibrillatore automatico (Dae), un kit emorragia e una dotazione di adrenalina in fiale. Destinatari saranno rifugi, eser-



cizi commerciali, malghe attive, punti di ristoro in quota e sul demanio sciabile i cui gestori o proprietari riceveranno anche l'adeguata attività formativa di primo soccorso. I kit, non utilizzabili nella stagione invernale, verranno conservati presso il magazzino generale del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico a disposizione dello stesso oppure ricollocati nella stagione sciistica sul demanio sciabile.

Il progetto ha un valore complessivo di oltre 100 mila euro e oltre al Cnsas ha visto la partecipazione atti-

va della Federazione medico sportiva italiana (Fmsi) della Sala operativa regionale di emergenza sanitaria (Sores), del Parco Naturale Dolomiti Friulane, della Scuola medica triveneta, del Cai FVG, di PromoTurismoFVG e dell'Associazione nazionale di servizi medici di emergenza (Naemt).

I defibrillatori sono già stati installati dal coordinatore dott. Luigi Blarasin, alla Casera Mela, al Rifugio Maniago, al Rifugio Pradut, al Rifugio Pussa, alla Bornass di Piancavallo e sul monte Valinis di Meduno.

LE DECISIONI DELLA REGIONE

Parchi e Riserve naturali, approvato Disegno di Legge

Dopo 25 anni, aggiornata la normativa

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, riunito a Trieste e presieduto da Piero Mauro Zanin, ha approvato a maggioranza (espressione contraria da parte delle opposizioni e astensione dei due rappresentanti del Patto per l'Autonomia) il disegno di legge 144 sulle modifiche alle leggi regionali 42/1996 (Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali), 7/2008, 45/1988 e 24/2006.

Il provvedimento da 66 articoli suddivisi in 5 capi, presentato dalla giunta regionale il 20 settembre scorso e poi licenziato dalla IV Commissione permanente, crea uno strumento legislativo in grado di superare le esigenze emerse nella prassi applicativa e l'inevitabile evoluzione normativa che avevano già reso indispensabile un intervento di revisione legislativa come l'inserimento della rete Natura 2000.

Il ddl 144 costituisce un'evoluzione dei precedenti strumenti che avevano portato all'istituzione dei due parchi naturali regionali (quello delle Dolomiti Friulane e quello delle Prealpi Giulie), nonché delle riserve, dei parchi comunali, dei biotopi e delle aree di reperimento, mirando anche a favorire l'attività di matrice turistica, sempre nel rispetto della fondamentale finalità conservazionistica ed eco-sostenibile.

“Si tratta di un aggiornamento quantomeno necessario in considerazione del fatto che sono passati 25 anni dall'adozione della legge e che le richieste di una revisione sono pervenute anche dai soggetti gestori delle aree protette”, il commento dell'assessore regionale alle risorse agroalimentari e forestali, Stefano Zannier, dopo l'approvazione finale da parte dell'Aula.

“La giunta e il Consiglio - ha proseguito - hanno recepito l'esigenza di una realtà che ha bisogno di superare quelle che sono le attuali disfunzioni e di operare con procedure burocratiche più snelle e procedimenti amministrativi più veloci, nell'ottica di un fondamentale e inderogabile processo di semplificazione”. “Quella che abbiamo messo in atto è una manutenzione della legge che parte dal basso - ha sottolineato l'assessore - e che, tra le altre sue ragioni, ha anche quella di armonizzare il testo del 1996 a un quadro normativo sovraordinato sensibilmente mutato e alla cornice regolamentare prodotta in questi anni”.

Infine, come ha rimarcato Zannier, le modifiche della norma approvate oggi vanno a integrare “all'interno di una visione organica” il sistema dei parchi e delle riserve naturali con le aree protette e la tutela delle biodiversità.



LA PUBBLICAZIONE

L'atlante degli uccelli nidificanti



Una pietra miliare per lo studio, la tutela e la valorizzazione dell'avifauna nidificante sul territorio del Friuli Venezia Giulia perché rappresenta la prima sintesi completa e dettagliata della distribuzione e presenza di un patrimonio naturale dal quale dipende anche l'equilibrio di quell'habitat ricco forme di vita che è l'ambiente naturale così come si presenta sul nostro territorio.

L'Atlante degli Uccelli nidificanti in Friuli Venezia Giulia, realizzato dall'Associazione Studi Ornitologici e Ricerche Ecologiche Fvg, consente infatti di conoscere la distribuzione delle varie specie di uccelli nidificanti sul territorio regionale, le quali sono strettamente associate all'habitat scelto per riprodursi.

Il loro studio consente di acquisire in tempo reale elementi fondamentali per valutare lo stato e la qualità dell'ambiente, ma anche per comprendere i cambiamenti in atto e valutare, ed eventualmente intraprendere, opportune misure di conservazione o gestione.

Il libro contiene testi monografici che accompagnano le mappe sulla distribuzione delle specie, per permettere di approfondire numerosi aspetti della biologia riproduttiva, della fenologia, della conservazione delle singole specie e rappresentano nel contempo un compendio della vasta letteratura ornitologica prodotta in Friuli Venezia Giulia. Un territorio nel quale la conservazione delle specie vanta una lunga e importante tradizione.

Il volume, realizzato con la collaborazione di oltre duecento volontari, è uno strumento utile per i soggetti pubblici o privati che si occupano dell'argomento per valorizzare la conservazione delle risorse naturali.

Il libro va ad arricchire la già ricca collezione di pubblicazioni specifiche sull'avifauna che da tempo vede in prima fila anche il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane con il suo staff e i suoi faunisti di notevole prestigio.

FVG In Movimento Diecimila passi di Salute

Ad Andreis tra spirito di comunità e poesie di Tavan

Un tuffo nella natura, storia, cultura e tradizioni di un piccolo Comune delle Dolomiti Friulane, come Andreis, con i valori, con lo spirito di comunità e la poesia di Federico Tavan: un modo diverso per stare bene e promuovere salute, benessere e qualità della vita, con il progetto "FVG In Movimento. 10mila passi di Salute", a cui hanno aderito 70 Comuni per 59 percorsi complessivi. Il progetto è promosso e sostenuto dalla Regione FVG-Direzione Salute, con il coordinamento di Federsanità ANCI FVG, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Udine, per la valutazione e PromoTurismo FVG, per la promozione.

La presentazione del percorso "Anello degli antichi mestieri" si è tenuta, nei giorni scorsi, nel punto partenza - area "Al Pical" - nei pressi del cartellone del progetto (testo in italiano e inglese), con mappa e le foto. Da lì il sindaco, Fabrizio Prevarin, insieme agli assessori Franca Teja e Stefano Protti, hanno accompagnato i presenti per una passeggiata lungo il torrente Ledròn, attraversando il bosco misto in cui si possono vedere un mulino e un battiferro.

Prevarin ha richiamato l'impegno degli amministratori e dei cittadini per recuperare la propria storia in una sorta di "ritorno alle origini" e far vivere a tutti i visitatori e turisti un'e-

sperienza originale in un ambiente incontaminato, con le case fiorite, di pietra, sassi e legni, le scale esterne, contornate dal suggestivo Parco delle Dolomiti Friulane. La visita è proseguita nel Museo dell'Arte e della Civiltà Contadina cui sono esposti oggetti illustranti lavoro e momenti di vita tradizionale, raccontato dal responsabile, Roberto De Zorzi, che lo custodisce con grande cura.

"Il vostro è un ricco patrimonio da preservare e valorizzare", ha detto il presidente di Federsanità ANCI FVG, Giuseppe Napoli, ringraziando il sindaco, gli amministratori locali, i tecnici e tutte le persone che hanno partecipato, con grande impegno ed entusiasmo, alla definizione del percorso e, insieme alle associazioni locali, lo promuoveranno, come merita.

Sono, quindi, intervenuti Luana Sandrin, della Direzione centrale Salute e Lucio Bomben, Direttore Dipartimento Prevenzione Azienda sanitaria Friuli Occidentale.

Presenti anche Giorgio Siro Carniello, presidente di Credima, la Mutua di Friulovest Banca che è main sponsor dell'iniziativa, il quale ha ribadito come il cittadino deve diventare produttore di salute con il movimento e comportamenti virtuosi, la consigliera comunale e guida del Parco delle Dolomiti Friulane, Lisetta Totis e Maria Trinco.



PERCORSO DEL PECOLAT

Tramonti di Sopra

Anche Tramonti di Sopra ha inaugurato il proprio tracciato sviluppato nell'ambito del progetto "FVG In movimento - 10mila passi di Salute". L'amministrazione guidata dal sindaco Giacomo Urban ha individuato per il progetto il "Percorso del Pecolat", un suggestivo itinerario panoramico ad anello lungo 6 km, con partenza dal Centro visite del Parco delle Dolomiti Friulane di Tramonti di Sopra, che tocca la Chiesa della Madonna della Salute, la Chiesa di San Floriano, le case di Rutizza, i ruderi del Pecolat, Borgo Titol, Sottrivea.

"Il nostro Comune - hanno ricordato gli amministratori di Tramonti di Sopra - ha la fortuna di trovarsi in un ambiente naturale di grande bellezza, per questo il percorso del Pecolat, facilmente accessibile dai residenti, può essere attrattivo anche per chi non abita in valle. Tabellone e segnaletica rendono la sua fruizione facile e sicura".

Nella Destra Tagliamento sono una ventina i Comuni che hanno aderito al progetto 10mila passi, condividendone le finalità, ovvero facilitare le scelte salutari dei cittadini, promuovere corretti stili di vita, favorire e promuovere l'attività fisica e motoria per tutti, col massimo coinvolgimento della cittadinanza di tutte le età, dei gruppi di cammino e delle associazioni locali.

I cartelloni sono in italiano e inglese, e i percorsi sono indicati in loco dalla segnaletica coordinata e si possono consultare anche on line sui siti dei Comuni aderenti, su www.federsanita.anci.fvg.it, www.invecchiamentoattivo.fvg.it e www.turismofvg.it.

La scorsa estate, il tracciato di Tramonti di Sopra ha fatto registrare un vero e proprio boom di presenze, abbinando la facile fruizione a un panorama davvero suggestivo che consente di conoscere una valle dalle straordinarie potenzialità, ancora non del tutto espresse.

IL TRACCIATO DELLA VALCOLVERA

Ode al turismo lento e accessibile nella natura

Il sentiero si sviluppa per 5 chilometri

La magia di un piccolo paese di montagna, ricco di cultura, natura, storia e tradizioni. È quanto potranno apprezzare in Valcolvera gli utilizzatori del progetto "FVG In movimento. 10mila passi di Salute". Una proposta particolare perché comprende diversi aspetti, dalla promozione della salute e l'invecchiamento attivo, ai temi sociali, quali l'accessibilità per tutti, il contrasto della solitudine, lo sviluppo sostenibile, il "turismo lento e accessibile", la qualità della vita e il benessere".

Il tracciato di Frisanco è stato recentemente inaugurato alla presenza del sindaco Sandro Rovedo, che ha richiamato la notevole attenzione che il Comune dedica ai servizi per la comunità locale e alla valorizzazione dei suggestivi borghi, tra cui Poffabro tra i "Borghi più belli d'Italia" - con la magia invernale dei presepi, che quest'anno tornano a poter essere ammirati dopo lo stop del 2020 causa pandemia -, e poi all'ambiente, con il Parco delle Dolomiti Friulane.

Un ruolo fondamentale quello dei sindaci per la promozione della salute, come hanno richiamato i presidenti di Federsanità Anci FVG, Giuseppe Napoli, e della Mutua Credima, Giorgio Siro Carniello. "La salute - hanno

dichiarato - si costruisce con le scelte quotidiane per i "corretti stili di vita", ovvero camminare e praticare attività fisica, mangiare in modo appropriato, non fumare e moderato uso di alcol".

Il percorso è stato presentato da Milko Bernardon, vice sindaco, e Mario Tomadini, consigliere comunale, che hanno curato la realizzazione insieme agli Uffici del Comune.

L'itinerario inizia davanti al municipio (a quota 500) e si snoda per poco più di 5 km su strada asfaltata. Dalla sede comunale si sale avendo alla sinistra un'ottima veduta su Casasola e più a occidente sull'abitato di Poffabro. Alla fine della salita un rettilineo immette nel pregevole ambiente naturale che accompagna per tutto il percorso. Fitto e rigoglioso, infatti, è il bosco di latifoglie composto da frassini, carpini, castagni e faggi. La strada prosegue e arriva alla Madonna della Stangjada (quota 596) che si trova in posizione rilevata rispetto alla rotabile. Il sacro edificio, eretto negli anni 1861-1863 sui resti di una chiesa preesistente, è oggetto di devozione da parte dei fedeli. Stangjada deriva da "stangja" ovvero stanga con evidente richiamo al recinto e, di conseguenza, alle trascorse attività di pastorizia e monticazione.



La rotabile perde quota e raggiunge la borgata Valdestali.

Nelle giornate limpide lo sguardo spazia dal Golfo di Trieste al litorale adriatico con la linea dell'orizzonte spezzata dalle lagune di Marano e Grado. A sinistra le aspre montagne della Val Tramontina ricordano la loro appartenenza al Gruppo delle Prealpi Carniche.

Oltrepassata la Valdestali (ottima veduta su Meduno e i suoi monti) la rotabile scende con una serie di ripidi tornanti per arrivare a Forcella dove si notano rustici in rovina che testimoniano l'abbandono della montagna.

Anche in questo caso, è bastato dare il via alle escursioni per far scattare una vera e propria corsa per ammirare il tracciato e la Valcolvera da una prospettiva inedita, che sta letteralmente stregando i visitatori, ma anche alcuni valligiani che non avevano ancora avuto il tempo o l'opportunità di ammirare taluni scorci.



Rifugio Pordenone, un libro ricostruisce la storia dal 1930

Dalla capanna di tronchi alla struttura odierna



Più di quattro anni fa è iniziato un impegno che solo recentemente ha avuto conclusione. La Sezione del CAI di Pordenone ha pubblicato un libro dedicato alla storia del Rifugio Pordenone che l'anno scorso ha compiuto novant'anni di vita. Eretto nel Pian Meluzzo, ha costituito un solido punto d'appoggio per permettere agli alpinisti di salire le vette del Gruppo montano Spalti di Toro e Monfalconi. L'inaugurazione è avvenuta domenica 25 maggio 1930. La nostra Sezione era stata fondata da pochi mesi quando, domenica 2 agosto 1925, era stato inaugurato il Rifugio Policreti al Piano del Cavallo. Due rifugi in soli cinque anni è un traguardo invidiabile per qualsiasi Sezione del Club Alpino Italiano, poiché in tempi difficili, come quelli del Primo Dopoguerra, la disponibilità dei dirigenti e dei soci aveva permesso l'avvio di una straordinaria storia di ospitalità in luoghi impervi come lo erano le Prealpi Clautane così, infatti, erano chiamate le montagne che oggi

tutti conosciamo come Dolomiti Friulane. Nel 1930 il Rifugio Pordenone era una capanna in tronchi e la sua caratteristica principale era l'essenzialità. Piccola, austera e spartana, era poco più che un bivacco. Nei primi Anni Sessanta del secolo scorso la Sezione aveva deciso che vista la notevole frequentazione era arrivato il momento di porre mano al manufatto. L'originale rifugio era stato ingrandito con la costruzione di un avancorpo in cemento e questi lavori avevano dato la giusta dignità all'originaria capanna diventata un punto di riferimento per escursionisti e alpinisti.

La pubblicazione è il frutto di un lungo e minuzioso lavoro di ricerca storica che ha interessato i documenti dell'Archivio Sezionale. Sono state visionate foto, progetti, scambi epistolari e documenti di ogni tipo. Sono stati sentiti testimoni diretti e molte persone che hanno vissuto o frequentato il rifugio in tempi anche lontani. Niente è stato tralasciato, nemmeno la più piccola nota e così, giorno dopo giorno, le tessere del nostro mosaico hanno trovato una collocazione

che ha avuto un filo logico. Gli avvenimenti che hanno accompagnato la vita del rifugio sono numerosi e tutti degni di menzione. Ne citiamo solo due. Durante la Seconda Guerra Mondiale alcuni soci avevano trascorso la clandestinità al rifugio e i loro racconti, lasciati nel Librone del rifugio, sono interessanti. Ricordiamo anche la spettacolare salita della parete nord del Campanile operata da Severino Casara; quella scalata ha suscitato un vespaio di polemiche e tutt'oggi la verità non è totalmente chiarita. Le vicende dei gestori avvicendatisi al rifugio tramandano echi di passione e coinvolgimento. Il libro "Rifugio Pordenone 90", realizzato anche con il sostegno e l'incoraggiamento del Parco Naturale Dolomiti Friulane è un compendio di questo appassionato lavoro. È disponibile presso la Libreria Quo Vadis di Pordenone, Libreria Venier di Maniago, libreria Luna de Carta di Spilimbergo e libreria al Segno di Pordenone.

Gli autori:
Diego Stivella, Mario Tomadini,
Alberto Verardo.



Turismo: al via la terza fase del progetto "L'ALTRA MONTAGNA"

La ricerca coinvolge le località di Claut e Forni di Sotto



È possibile una comunicazione turistica autentica a partire dai valori e dalle narrazioni locali? A questa domanda prova a rispondere "L'Altra Montagna", il progetto di narrazione e comunicazione partecipata a fini turistici del territorio delle Dolomiti Friulane, uno dei nove sistemi che dal 2009 fanno parte del Bene Dolomiti Unesco. Dopo aver monitorato e indagato gli ambiti territoriali di Frisanco e di Forni di Sopra nelle due edizioni precedenti, è partita la terza fase del progetto, la cui azione di ricerca coinvolgerà le località di Claut e Forni di Sotto. Coordinata dall'Università degli Studi di Udine, finanziata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e supportata dalla Fondazione Dolomiti UNESCO la sperimentazione è ideata e realizzata dall'associazione Isoipse. Si prevede che la terza edizione del progetto sia completata entro il 2021.

L'innovativa formula progettuale è fondata sull'ascolto delle comunità, sulla raccolta delle testimonianze e degli sguardi di coloro che vivono i luoghi al fine di allineare la comunicazione turistica – e di conseguenza anche l'offerta – ai valori connessi a un tipo di turismo sostenibile, dolce, in accordo con il sentire proprio delle comunità. La nomina di due assessori di riferimento al progetto – rispettivamente Elena Leschiutta per il Comune di Claut e Martina Tonello per quello di Forni di Sotto – garantirà un'artico-

lazione e una profondità d'azione più strutturate in questa edizione, fondamentali per il coinvolgimento della comunità e dei portatori di interesse.

Con il coordinamento di Andrea Guaran, professore di Geografia dell'Università di Udine, l'ateneo fornirà il proprio contributo nell'ambito della rete funzionale e della rete della promozione del turismo sostenibile, con particolare riferimento al territorio regionale e all'area delle Dolomiti Friulane. Ma quali sono le diverse fasi dell'azione progettuale?

"Dopo una serie di interviste mirate – spiega Agata Gridel, facilitatrice per Isoipse – con il doppio scopo di acquisire informazioni e intuire collegamenti e contatti per il primo

incontro pubblico, è stata organizzata una serata introduttiva al progetto. L'incontro, a cui sono state invitate una dozzina di persone attive nella comunità in veste di opinion leader, ha previsto una presentazione del progetto seguita da alcune attività finalizzate a raccogliere informazioni utili ad analizzare il contesto da un punto di vista 'narrativo ed emotivo': da uno sguardo interno alla comunità si è operata una traslazione verso lo sguardo dall'esterno, lo sguardo del turista sostenibile".

Conclusa la prima fase di mappatura, ricerca e interviste sul territorio, ha preso avvio la seconda fase, deputata all'attivazione di un processo partecipativo di narrazione territoriale.

Sulla base degli esiti del primo coinvolgimento alcune brevi domande sono state formulate per acquisire più nel dettaglio visioni e punti di vista di Clautani e Fornesi, mettendo al centro il sentire di chi i paesi li abita e li vive nel quotidiano. Queste riflessioni sono state poi condivise in incontri pubblici.

Infine, il progetto elaborerà specifici prodotti di comunicazione turistica sostenibile, sia fisici sia digitali, capaci di tradurre l'unicità dei luoghi e la pluralità delle voci e di facilitare l'incontro tra i visitatori e gli abitanti.



Vaia, mille alberi in dono per partecipare alla rinascita dell'Alta Valcellina

La startup ha spedito Cube in 28 Paesi

Dopo la giornata ecologica organizzata in collaborazione con la onlus Plastic Free, il Comune di Claut nella prima domenica di ottobre ha proposto una nuova iniziativa legata al territorio e alla sua salvaguardia per il bene delle future generazioni: una giornata dedicata alla piantumazione di mille alberi al fianco della start-up VAIA, per rinvigorire le foreste danneggiate dall'omonima tempesta. L'evento, che si è svolto per la prima volta in Friuli Venezia Giulia grazie all'intesa tra l'azienda e l'Amministrazione Comunale di Claut, ha dato la possibilità ai partecipanti di agire in prima linea, piantando gli alberi con le proprie mani.

L'appuntamento, gratuito ed aperto al pubblico, è stato ospitato sul Pian del Muscol e vi ha preso parte anche il campione olimpico Daniele Molmenti. Il pomeriggio è stato animato dalla presenza degli studenti delle scuole, invitati per riproporre l'amata tradizione della festa degli alberi, ed è stato allestito dal coro delle Prealpi Clautane. In totale, hanno aderito all'originale iniziativa oltre 150 persone.

"Ringraziamo VAIA per la grande



sensibilità dimostrata accogliendo il nostro invito e donando mille piante da mettere a dimora qui a Claut, uno dei luoghi colpiti più duramente dalla tempesta dell'ottobre 2018" ha fatto sapere l'assessore Chiara Barzan.

La mission di VAIA è duplice: da un lato il recupero degli alberi caduti, il cui legno viene utilizzato per costruire gli amplificatori in legno "Vaia Cube", e dall'altro la messa a dimora di un albero per ogni prodotto venduto. In soli due anni, la startup ha spedito 40 mila Cube in 28 Paesi diversi, ha creato una community di oltre 80 mila persone e piantato 30 mila nuovi alberi.

La piantumazione è stata soltanto una delle tante proposte autunnali di Claut, che sono proseguite con una cronoscalata non competitiva da 4,5 chilometri che dal Pian del Muscol è salita sino al rifugio Pradut, e dalla "Claut-Trail", organizzata dall'Asd Magredi Mountain Trail: un trail autogestito della lunghezza di 27 km e con 1700 metri di dislivello positivo, con partenza da piazza San Giorgio. La manifestazione ha previsto anche due tappe significative: la prima al Pradut e la seconda a Casera Casavento, non lontano dalle

famose impronte di dinosauro.

Infine, c'è stata "La Clautana": una manifestazione podistica ludico motoria a passo libero e aperta a tutti, e che si è svolta su tre percorsi da 6 km (con dislivello di 100 metri), 12 km (450 metri) e 17 km (700 m) che ha totalizzato addirittura 1.100 iscritti: numeri da capogiro, che testimoniano una grande attrattiva turistica per una località come Claut, che nel proprio centro urbano conta meno di 900 abitanti.

"Siamo estremamente fieri di questo ottimo risultato, che premia la nostra volontà di proporre eventi che possano attirare visitatori a Claut anche per più di una giornata. È stata per noi fonte di grande soddisfazione assistere alla folla numerosa che ha scelto di trascorrere qui i vari weekend, scoprendo la bellezza del nostro paese ammantato dall'autunno", ha commentato il sindaco Gionata Sturam.

"Un grande ringraziamento va a tutti i partecipanti, oltre ovviamente ai commercianti e agli artigiani che hanno animato le nostre strade in occasione della Festa d'Autunno e ai volontari e agli organizzatori che si sono occupati della gestione degli eventi sportivi".



Nuovo ponte sul lago

Consentirà lo sghiaimento

È stata inaugurata la nuova viabilità sulla destra del lago di Barcis che consentirà, dopo un quarto di secolo di vane attese, di iniziare l'opera di sghiaimento del lago Aprilis e del torrente Cellina: un progetto che proseguirà per svariati anni - diventando poi probabilmente strutturale - in quanto nel frattempo si sono accumulati decine di milioni di metri cubi di materiale inerte. Punta di diamante del nuovo collegamento è il ponte di circa 80 metri che permette di bypassare la stretta galleria e la zona della vecchia diga, che rappresentava un tappo per i mezzi pesanti.

L'opera è costata complessivamente circa 5 milioni di euro: è stata realizzata nei tempi previsti - anche se l'avvio sarebbe dovuto essere a fine estate -, considerata la pandemia e le difficoltà che il meteo presenta sempre quando si lavora in montagna.

All'inaugurazione erano presenti l'assessore regionale alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, numerosi consiglieri regionali e i vertici di Fvg Strade che hanno coordinato i lavori. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Claudio Traina.



Dante e la Valcellina

Iniziativa della Somsì Pordenone



Il presunto passaggio di Dante Alighieri in Friuli diventa uno spettacolo tra musica e parola. "Dante e la Valcellina" è la mise en espace a cura di Enzo Santese in occasione dei 700 anni dalla morte del Sommo Poeta che è stata proposta ad Andreis al Centro visite del Parco Naturale Dolomiti Friulane. L'appuntamento è stato voluto dall'Associazione Storica Società Operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione di Pordenone.

Si è trattato di una discesa nella prima delle tre Cantiche della Divina Commedia ripercorsa con la lettura di alcuni versi tratti da alcuni Canti accostati alle immagini di Andreis e della Molassa, fino a saltare i secoli ed espandersi evocativamente alle parole del poeta andrea Federico Tavan.

«È sicuramente carica di suggestioni l'idea che Dante in una delle sue tante peregrinazioni dopo la cacciata di Firenze, abbia compensato l'amarrezza dell'esilio anche con la visione diretta delle bellezze della Valcellina», spiega l'autore Enzo Santese.



"L'uomo che inventò il futuro"

All'ex Centrale di Malnisio

S'intitola "L'uomo che inventò il futuro". E già solo questo basterebbe a far capire che si tratta di una mostra su Thomas Alva Edison, le cui parole "è mio desiderio fare tutto quello che è in mio potere per rendere la gente libera dalle avversità e creare la maggior quantità possibile di felicità e prosperità", racchiudono le ragioni che hanno guidato la sua instancabile attività di inventore-imprenditore.

La lampadina a incandescenza per come la conosciamo oggi, la rete di distribuzione elettrica e il fonografo sono solo alcuni dei moltissimi e importantissimi lasciti di quella mente straordinariamente brillante, aperta e curiosa che fu Thomas Alva Edison, l'uomo dei 1.093 brevetti.

La mostra - aperta fino al 26 febbraio 2022 - è ospitata negli spazi del Museo dell'ex centrale idroelettrica "Antonio Pitter" di Malnisio - esempio splendido e magistralmente conservato di architettura industriale dei primi anni del XX secolo. Gli orari sono i seguenti: sabato dalle 14 alle 18 e domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18. Sono previsti, su prenotazione, anche laboratori didattici e visite guidate per scolaresche. L'evento è organizzato dal Comune di Montereale Valcellina.

Gli allestimenti e i servizi sono curati da Eupolis studio associato.



VISIONI, PROGETTI, PROIEZIONI DAL VAJONT

A cura di Dolomiti Contemporanee



Si è svolto in novembre nel Nuovo spazio di Casso il workshop “Visioni, progetti, proiezioni dal Vajont”, che ha riunito diverse figure professionali per discutere le possibilità offerte dalla valle.

“Il workshop ha come cornice quelle che furono le scuole elementari, che oggi ospitano le mostre e le attività di Dolomiti Contemporanee” ha spiegato il sindaco di Erto e Casso e Presidente del Parco, Antonio Carrara. “Questo edificio è una dimostrazione tangibile del fatto che Erto e Casso non si fermano solo al ricordo della tragedia immane che le ha colpite, ma vogliono progettare il futuro di quest’area”.

“Le Dolomiti UNESCO stanno vivendo un momento di cambiamento attraverso eventi sportivi e turistici che le stanno coinvolgendo” ha spiegato Pierpaolo Zanchetta, coordinatore del Servizio Biodiversità della Regione. “Parliamo delle future Olimpiadi invernali ma anche dell’overtourism, enormi masse di turisti che vanno gestite e

che si concentrano solo su determinate valli montane, trascurandone altre che al contrario vivono una situazione di abbandono”. “Il focus è su cosa significhi ‘progetto’ nell’area del Vajont, che non deve essere solo terra di commemorazione ma anche di pianificazione.

L’uomo ha il dovere di guardare avanti, non può fermarsi solo a contemplare le cose del passato” ha concluso Gianluca D’Inca Levis, curatore di Dolomiti Contemporanee e direttore del Nuovo spazio di Casso.

Fondazione Malutta e Dolomiti Contemporanee hanno anche dato vita a un’iniziativa che mette in relazione le attitudini costruttive dei due progetti, la Laguna e le Dolomiti, due Beni UNESCO e aree territoriali prossime, nelle quali il contemporaneo vuole assumere un ruolo di medium riflessivo, sperimentale e critico, sulle identità e sulla rigenerazione dei luoghi, contribuendo a rinnovarne la cultura e riprocessandone il sedimento storico.

Da questa sinergia è nata la rasse-

gna Vaccanza, ospitata a Casso, con tredici artisti per una mostra collettiva. Le loro opere sono state realizzate in progressione (verticale), nell’arco di otto mesi circa entrando in contatto diretto con le Terre Alte, indagando la montagna, le sue peculiarità, le sue criticità. Tra questi, vi è il tema della fruizione turistica della montagna, della sua immagine edulcorata, della ridondanza degli stereotipi identitari, e della presenza di elementi spuri e ridicoli, addirittura esotici, fuoriposto, che male o per nulla si conciliano con le sue reali radici.

Il titolo Vaccanza allude anche a questo: una montagna non di rado espropriata a sé stessa e ceduta, come uno spazio del consumo invece che della produzione, alle orde dilaganti dei villeggianti vacanzieri, spesso distratti o inconsapevoli delle profonde e silenziose virtù dell’Alpe, della sua storia, della sua geografia, delle sue tradizioni.

Nel titolo della mostra Malutta gioca, assai seriamente e senza alcun puerile moralismo o paranoia ideologica in ordine alla tutela del bene ambientale, portando questa chiave ironica antiretorica nello spazio surreale della montagna pastorizzata e imbandita e reificata.

Una montagna, quella dolomitica, negli ultimi anni spesso colpita o funestata da eventi meteorologici impattanti, come Tempesta Vaia, con continui e improvvisi rivolgimenti del clima, che alle volte ci ricordano le tempeste tropicali.



Le Dolomiti UNESCO in documentari mozzafiato

Sotto i riflettori Parco e Pale di San Martino



Il panorama mozzafiato delle Dolomiti conquista il grande schermo: Cinemazero ha ospitato, a Pordenone, una serata di proiezioni di documentari intitolata “Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO – La sublime bellezza dei Monti Pallidi”. L’evento era organizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano.

Nel 2019 la Fondazione Dolomiti UNESCO ha affidato a Ivo Pecile e Marco Virgilio la realizzazione di un progetto audiovisivo per dare lustro alle caratteristiche paesaggistiche e geologiche uniche dei parchi naturali inseriti nel Bene Dolomiti del Patrimonio mondiale UNESCO. Il progetto, successivamente ampliato nel 2020, prevede la realizzazione di dieci documentari della durata di mezz’ora che saranno completati nell’autunno del 2022.

I documentari esprimono al meglio il fascino del paesaggio e della geologia

che hanno portato al riconoscimento di Patrimonio Mondiale di tutti i nove sistemi dolomitici. Gli autori hanno effettuato riprese di altissima qualità durante lunghe sessioni nei più importanti ambienti di fondovalle e in quota delle Dolomiti. Nel corso della presentazione pubblica sono stati proiettati due dei primi quattro documentari completati, che vedono protagonisti il Parco Naturale Dolomiti Friulane e il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. La natura meravigliosa delle Dolomiti, fissata dalle immagini di Ivo Pecile e Marco Virgilio, e i contenuti, arricchiti dalle interviste ai gestori dei Parchi e ai più importanti esperti di geologia dell’area dolomitica, hanno dato vita ad un viaggio immersivo nelle più belle montagne del mondo.

“Le Dolomiti sono un contesto molto conosciuto – ha ricordato Mara Nemela, direttrice della Fondazione Dolomiti UNESCO -. Quello che però la

Fondazione vorrebbe portare avanti è far conoscere le Dolomiti che non tutti hanno già visto, i Parchi e le peculiarità paesaggistiche che magari il grande pubblico e i frequentatori della montagna non conoscono ancora. Più si entra in contatto con questi aspetti e più si tende ad avere a cuore questo territorio meraviglioso, rendendo più facile prendersene cura promuovendo il mantenimento dell’integrità di questo splendido contesto”.

“Abbiamo cercato di mettere la parte emozionale in questo lavoro – ha fatto sapere Ivo Pecile, di Ianus Imagine Project, a margine della prima proiezione – la meraviglia e lo stupore che inevitabilmente accompagnano chiunque si avvicini a quelle montagne, che non a caso sono considerate tra le più belle al mondo. Inquadrate, riprese e scelta delle musiche vogliono cercare di restituire allo spettatore la magia dei Monti Pallidi”.

Summer School per ripartire di slancio

Focus sul paesaggio



Solo una rete interconnessa di portatori d’interesse può dare alla montagna lo slancio di cui ha bisogno per proiettarsi nel futuro: è questa la filosofia con cui la Regione Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con la Comunità di montagna della Carnia e la Fondazione Dolomiti UNESCO, ha organizzato l’edizione 2021 della Summer School Dolomiti UNESCO.

Tre giorni di dibattiti, talk e tavole rotonde, intitolata “Paesaggi e vivibilità: percezione, progettazione, governance”. Gli incontri hanno toccato temi variegati, tenuti insieme dal fil

rouge della cultura del paesaggio e della sua gestione: l’arte legata ai paesaggi montani, lo sviluppo locale, i limiti e le opportunità dell’innovazione in montagna sono solo alcuni degli argomenti affrontati dai relatori.

Il percorso, ad accesso libero e gratuito, era rivolto ad un ampio pubblico: amministratori, tecnici, liberi professionisti, rappresentanti di aziende di promozione turistica, associazioni, operatori economici, studenti e, più in generale, persone interessate ai territori delle Dolomiti UNESCO.

“Nel corso della manifestazione si

è andati a fondo nel concetto di paesaggio e nella sua percezione, oltre che nell’analisi della governance di territori complessi come quelli del Bene Dolomiti UNESCO – ha ricordato l’assessore regionale alle Infrastrutture Fvg, Graziano Pizzimenti, vicepresidente della Fondazione –.

L’occasione è stata propizia per confrontarsi con esperti e studiosi sul rapporto tra i paesaggi montani e chi li abita, approfondendo i temi dello spopolamento della montagna ma anche analizzando nuove esperienze di sviluppo locale”.

Forclimbing in piazza, emozioni per tutte le età

Le Dolomiti Friulane "traslocate" a valle

"C'è una pietra luccicante che punge": Mia, una ragazzina agile e sveglia, osserva curiosa l'appiglio al quale si regge; sono cristalli rossastri di calcite imprigionati nella dolomia grigia.

Il cantonale che consente l'ammoratura fra i muri perimetrali del vecchio edificio, volentieri concede le proprie asperità per l'odierno evento.

Forclimbing in piazza è rappresentazione partecipata di numerosi bambini, giovani e adulti sulla piazza centrale di Forni di Sopra e in piazza Tredolo a Forni di Sotto.

Le Dolomiti Friulane del nostro Parco, per l'occasione, fantasiosamente vengono traslocate a valle, il proposito è di concedere a chiunque lo desideri l'ebbrezza suscitata dallo scalare quelle crode. Una parete artificiale d'arrampicata e uno spigolo lapideo diventano per un giorno palcoscenico all'aperto: debuttanti gli attori, taluni con circopezioni, altri, più disinvolti arrampicando, si divertono.

Quindici metri (5 piani) è l'altezza dei cantonali di ciasa "Favit", sono componenti essenziali dell'esoschele-



tro dell'antico edificio in pietra: - si costruiva in altezza per non consumare il suolo, questo, era riservato a prati e coltivi, di conseguenza si risparmiava sull'area delle coperture che esigevano prezioso legname da costruzione e scandole ricavate da rari larici secolari. I conci murari, roccia vera, trasferiscono oggi attraverso il contatto delle dita, una sensazione procace oserei dire, non dissimile da chi ascende su torri e monoliti nel Parco delle Dolomiti Friulane: impareggiabili unicità geologiche diventate siti UNESCO.

PROGETTO ECOMUSEO VAJONT E PARCO DOLOMITI FRIULANE

I muretti a secco rivivono grazie a dieci volontari

Sistemati cinquanta metri in Val Sciasàna

In ottobre, a chi passeggiava lungo i sentieri sopra Erto nuova potrebbe essere capitato di assistere ad una scena che sembrava provenire da un tempo lontano: dieci persone, armate solo di arnesi tradizionali e tanta buona volontà, che ricostruivano a mano un antico muretto a secco. "Il laboratorio ha rievocato immagini che oggi non si vedono più: un gruppo di persone che lavora assieme è una scena che si è persa in un mondo dove predomina l'individualismo" ha raccontato l'ideatore, Remo Gingillino, che ha imbastito l'iniziativa insieme all'amico Sergio De Filippo. "Il progetto ha implicato numerosi lati vir-

tuosi: il contatto con la storia, l'integrazione con la natura, la socialità".

"Uno degli aspetti difficili è stato trovare un artigiano che avesse una certa esperienza con questo tipo di opere" ha proseguito. "Abbiamo trovato la maestranza a Claut: Giovanni De Giacinto detto "Nini", un ex impresario che ci ha insegnato le tecniche che a sua volta ha imparato dai più anziani. Ci ha dato le dritte iniziali e ci ha insegnato le gestualità. Lui sovrintendeva e interveniva quando necessario mostrandoci come lavorava, con poche parole e molta pratica".

I partecipanti provenivano non solo



dalla Valcellina e da Erto ma da tutta Italia, dal Veneto alla Puglia. Nel tempo di un week-end i volontari sono intervenuti su un tratto di muro, lungo ben cinquanta metri, che sostiene il costone boschivo al lato di una mulattiera: la costruzione si trova sopra Erto nuova, in Val Sciasàna.

L'atmosfera magica che si è creata in questa prima edizione ha portato gli organizzatori a ripromettersi di trasformare l'evento in un appuntamento fisso. L'evento è stato reso possibile dal Comune di Erto e Casso, dall'associazione Ecomuseo Vajont e dal Parco Naturale Dolomiti Friulane.

L'Aquila N°02
PARCO NATURALE
DOLOMITI FRIULANE

SEDE
Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel 0427.87333 - Fax 0427.877900

DIRETTORE RESPONSABILE
Lorenzo Padovan.
HANNO COLLABORATO
Marianna Corona, Enrico Padovan

L'AQUILA - Dicembre 2021
Anno XV - Numero 02.
Periodico semestrale a cura del Parco delle
Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale
di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

PER LE FOTO
Marianna Corona, Mario Cedolin,
Graziano Danelin, Giovanni Bertagno

FOTO DI COPERTINA
Val de Lausen (Erto)
(Foto Antonio De Filippo).

STAMPA
Tipografia Arti Grafiche Ciemme,
Prata di Pordenone.

 facebook.com/dolomitifriulane

 instagram.com/dolomitifriulane

 twitter.com/parcoDF

 youtube.com/DOLOMITIFRIULANEPARK

www.parcodolomitifriulane.it